

La maxi inchiesta sugli allevatori valdostani è approdata in regione

"Siamo di fronte ad una situazione di degrado e di emergenza che si sta sottovalutando o ignorando"

AOSTA - La maxi inchiesta che ha interessato il modo degli allevatori valdostani è approdata in consiglio regionale. Numerose le interrogazioni presentate nel corso dei lavori. Il Presidente della Regione, Augusto Rollandin, nel suo intervento, ha sottolineato che "a seguito dell'indagine della Procura della Repubblica che ha portato al provvedimento di custodia cautelare per 13 persone, attendiamo di conoscere e di poter valutare nel dettaglio gli atti dell'indagine, ponendo la massima fiducia nella magistratura, al fine di assumere le conseguenti determinazioni a tutela dell'Amministrazione regionale, ivi

compresa la costituzione di parte civile, a salvaguardia di tutto il settore zootecnico e agricolo valdostano. Confidiamo che l'operato della magistratura permetta di accertare compiutamente le responsabilità personali dei soggetti a vario titolo coinvolti in questa inchiesta e negli illeciti che sono stati contestati, il cui impatto maggiore è quello che ricade sulla comunità valdostana, sulla fiducia della gente e sull'immagine della Valle d'Aosta". Enrico Tibaldi, (Pdl): "Siamo di fronte ad una situazione di degrado e di emergenza che si sta sottovalutando o ignorando. Il problema è come una bufera che però viene trattata da

venticello. Questa vicenda ha provocato un danno incommensurabile al settore e all'immagine di tutta la Valle d'Aosta. Per colpa di alcuni manigoldi vengono danneggiati tutti gli allevatori e i produttori di Fontina. Già nella precedente legislatura avevamo sollevato il problema dell'escalation della Tbc. Non può essere sempre la magistratura ad intervenire in situazioni di questo genere, la politica deve fare la sua parte". Per contro, l'assessore regionale alla sanità e salute pubblica, Albert Lanièce, ha spiegato che "Non ci sono rischi per la salute pubblica a seguito della maxi-inchiesta sul be-

stiamo contaminato e sulle Fontine adulterate. Abbiamo provveduto ad effettuare controlli e analisi oltre a distruggere i prodotti trovati non conformi. Un'azienda su 350 è coinvolta nell'inchiesta. Possiamo affermare che non ci sono rischi per la salute pubblica né per latte e derivati né per le carni. Per la questione 'risanamento', la situazione epidemiologica è sotto controllo e sono state rilevate 16 stalle positive su 1.250 controllate, ovvero l'1,28%, mentre l'anno scorso era il 3%".

V.R.